

*Protocollo per il diritto allo studio degli alunni
non italofofoni e adottati*

a cura del GLI

A.S. 2016/2017



Sommario

CONTENUTI DEL PROTOCOLLO.....	3
FASE AMMINISTRATIVO – BUROCRATICO - INFORMATIVA	4
COMPITI	4
FASE COMUNICATIVO - RELAZIONALE.....	4
COMPITI	4
FASE EDUCATIVO- DIDATTICA	5
ACCOGLIENZA.....	5
L’INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE.....	6
L’ITALIANO COME SECONDA LINGUA.....	6
VALUTAZIONE.....	7
ORIENTAMENTO.....	8
FASE SOCIALE	8
ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE PER GLI ALUNNI ADOTTATI	9
L’approccio scolastico.....	10

CONTENUTI DEL PROTOCOLLO

Il Protocollo prevede:

pratiche amministrative e burocratiche (iscrizione)

iniziative comunicative e relazionali (fase della prima conoscenza)

azioni educativo didattiche (proposta di assegnazione della classe, accoglienza, insegnamento/apprendimento dell'italiano L2)

rapporti sociali (incontri e collaborazioni con gli Enti territoriali)

iniziative e progetti relativi all'apprendimento/insegnamento della lingua italiana L2 e dei contenuti curriculari rivolti ad alunni non italofoni (Laboratori italiano L2)

FASE AMMINISTRATIVO – BUROCRATICO - INFORMATIVA

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: è il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione.

COMPITI

- Iscrivere l'alunno utilizzando la modulistica predisposta
- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola
- Fornire ai genitori la modulistica per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari...);
- Controllare se è stato assolto l'obbligo scolastico e indirizzare i genitori verso istituti superiori
- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana);
- Fissare il primo incontro tra le famiglie gli insegnanti.

FASE COMUNICATIVO - RELAZIONALE

In questa fase è utile che sia individuato un gruppo di accoglienza rappresentativo delle figure scolastiche e dei diversi plessi o livelli di scuola dell'istituto. Ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri in corso d'anno, e per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà previa informazione e/o convocazione delle figure scolastiche e degli insegnanti interessati.

COMPITI

- Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- Effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica,
- Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
- Fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.
- Propone l'assegnazione alla classe: stabilisce, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio. L'inserimento terrà conto del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe.
- Promuove l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione.
- Stabilisce contatti con Enti Locali, servizi, associazioni di volontariato, altre Istituzioni Scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione

FASE EDUCATIVO- DIDATTICA

Il team insegnanti con la Funzione Strumentale

- Individua i più opportuni percorsi di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana)
- Presenta la proposta dell'attività da svolgere al Collegio dei Docenti e coinvolge il Consiglio di classe o di Interclasse allo svolgimento dell'attività programmata.
- Individua, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivi per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzione di **laboratori intensivi di lingua italiana in orario scolastico ed extrascolastico**) e percorsi di facilitazione relazionale (utilizzo di materiali nelle diverse lingue).

ACCOGLIENZA

L'accoglienza dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima sereno e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza, predisponendo attività mirate a sensibilizzare la classe per favorire l'inserimento dell'alunno straniero

- dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza
- preparando un'aula multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...)
- individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (*compagno di viaggio*) dell'alunno straniero
- valorizzando la cultura altrà
- programmando il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero
- informando l'alunno e la famiglia del percorso predisposto

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- fornire all'alunno straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale;

L'alunno, nella prima fase di accoglienza impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana. Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo tra pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

L'ITALIANO COME SECONDA LINGUA

Il primo anno dell'alunno neo-arrivato sarà dedicato in particolare all'apprendimento della lingua italiana, cui dovrebbero essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico.

Come riportato nelle *Linee Guida del MIUR* (C.M. 4233 del 19/02/2014) il ruolo dei laboratori di italiano L2 è doveroso e incisivo: "*è oggi giunto il momento di qualificare l'intervento didattico specifico rivolto agli alunni non italofofoni...per consentire loro di impadronirsi in modo pieno e ricco della lingua e delle sue funzioni; narrare, descrivere, definire, spiegare e argomentare, ecc; in parallelo ad una continua riflessione sulla lingua che ne permetta il pieno controllo.*".

Essi potrebbero essere articolati nei livelli previsti dal Portfolio europeo e potrebbero prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

<p>Portfolio europeo livelli A1, A2</p> <p><i>Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.</i></p>	<p>Portfolio europeo livelli B1, B2</p> <p><i>Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.</i></p>
---	--

Livello Base

A1 (Base) Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.

A2 (Elementare) Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.

Livello Autonomo

B1 (Intermedio) Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.

B2 (Intermedio avanzato) Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.

VALUTAZIONE

Per quanto attiene alle modalità di valutazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* emanate dal MIUR del febbraio 2014.

- diritto ad una valutazione periodica e finale
- assegnazione di voti espressi in decimi in tutte le discipline e per il comportamento tranne che per la scuola primaria, dove tale voto è costituito dal giudizio
- ammissione alla classe successiva o all'esame di stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento
- rilascio della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola primaria, secondaria di primo grado e dell'obbligo di istruzione
- attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n.104/2012 o da disturbo specifico di apprendimento (DSA)

certificato ai sensi della legge n. 170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella recente Direttiva sui BES del dicembre 2012

Dall'emanazione della legge n°517/77 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e dei genitori al processo di apprendimento. L'art. 4 DPR n°275/99, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale".

... l'art. 45, comma 4 DPR n° 394/99 che così recita " *il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento...*".

Per il Consiglio di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico - per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche e dei docenti nella valutazione degli alunni.

ORIENTAMENTO

Nelle attività di orientamento risulta essere di particolare importanza il "ruolo delle scuole e degli insegnanti nell'informare le famiglie straniere sulle diverse opzioni e opportunità formative, dedicando al rapporto con i genitori modalità e tempi specifici, incoraggiando sempre scelte coerenti con le capacità e le vocazioni effettive dei ragazzi" (*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014*)

FASE SOCIALE

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune.

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE PER GLI ALUNNI ADOTTATI

(Questo capitolo è stato condiviso con l'IC di Sigillo)

Sempre più bambini adottati internazionalmente vengono inseriti nella scuola. E' necessario quindi riflettere sulle caratteristiche dell'esperienza scolastica di questi bambini e promuovere una rete di supporto, comunicazione e collaborazione tra Scuola, famiglia, Servizi preposti ed Enti autorizzati, in modo da costruire un clima favorevole all'accoglienza e all'incontro con la "storia del minore", favorire l'ascolto dei bisogni ed individuare buone pratiche comuni.

Il bambino adottato internazionalmente NON è un bambino straniero tout court. Egli è un bambino che "emigra da solo", mentre quello immigrato generalmente arriva in Italia con tutta o una parte della sua famiglia. Questo bambino deve adattarsi completamente alla nuova realtà sociale, ivi compresa la lingua, mentre quello immigrato mantiene i legami di tradizione, cultura, religione con la propria etnia anche in Italia. Anche le famiglie adottive sono diverse da quelle immigrate straniere, nonostante entrambe siano impegnate ad affrontare un complesso e delicato percorso di integrazione. La famiglia adottiva compie un *percorso verso l'interno*, dovendo "innestare" un bambino nato da altri nel proprio nucleo, restituendogli l'esperienza di appartenere a qualcuno, mentre quella immigrata lo compie verso l'esterno, in quanto deve accompagnare il proprio figlio a farsi diverso dai propri genitori, senza però perdere il legame vitale con la sua provenienza.

Tutte queste differenze implicano comportamenti, strategie educative e didattiche diversificate.

La Scuola rappresenta il primo campo sociale in cui verifica l'accettabilità della "parte diversa" del bambino adottato. Possiamo affermare che i bambini adottati non sono bambini problematici, ma sicuramente sono portatori di bisogni educativi speciali. Nella loro vita hanno conosciuto una doppia esperienza di perdita: l'abbandono da parte dei genitori biologici e lo sradicamento dal proprio ambiente di vita originario. Generalmente nelle Scuole dell'Infanzia i bambini mostrano ritardi psico-motori del linguaggio, della simbolizzazione, difficoltà di addormentamento e sonno, problemi di alimentazione e a volte disturbi dell'attaccamento. Alla Scuola Primaria è frequente che questi bambini abbiano bisogni particolari, che possono manifestarsi nella difficoltà a relazionarsi o socializzare in modo adeguato, nell'aver un'immagine non realistica di loro stessi, in difficoltà nell'apprendimento e nella letto-scrittura o nei processi di astrazione e simbolizzazione.

Per una buona accoglienza è quindi necessario:

- Ascoltare la famiglia: i genitori sono osservatori privilegiati delle fragilità del bambino.
- Sostenere la famiglia in quelle che sono le preoccupazioni e pensare insieme ad essa quale sia la classe in cui inserire il bambino.
- Osservare il bambino nella sua condizione fisica, emotiva e cognitiva.
- Valorizzare il bambino, ponendo massima attenzione alle sue abilità, così da creare situazioni positive e di successo.
- Essere disponibili a collaborare con i Servizi, che supportano, accompagnano e sostengono la famiglia verso la "normalità" (equipe integrata di ambito socio-sanitario, assistente sociale e psicologi) e con l'Ente autorizzato per le adozioni internazionali, che è l'organo deputato dalla famiglia a curare le procedure burocratiche dell'adozione. Sarebbe opportuno che al momento dell'iscrizione la Scuola convocasse i soggetti

sopranominati, al fine di individuare e condividere la migliori condizioni per l’inserimento e per il supporto alla famiglia.

- Essere flessibili e saper scegliere la classe di inserimento: effettuare scelte formative usando gli strumenti dell’autonomia scolastica (es. scelta della di inserimento non corrispondente all’età anagrafica, riduzione temporanea del tempo-scuola, ecc.):il bambino adottato necessita di un certo periodo di tempo per conoscere ed esplorare il nuovo ambiente e per strutturare un legame psico-affettivo con i nuovi genitori. Un allontanamento, seppur parziale, dal nucleo , può ostacolare la formazione del legame di attaccamento, perche rappresenta un “nuovo lasciare”. E’ bene quindi che l’inserimento a scuola avvenga in un momento in cui il bambino è in grado di tollerare la separazione dalla famiglia. Si suggerisce un inserimento scolastico graduale e progressivo, fermo restando l’obbligo di iscrizione a scuola al momento dell’arrivo in Italia (la normativa consente di richiedere una documentazione socio-sanitaria che attesti la necessità di rinviare momentaneamente l’inserimento scolastico). Si può anche optare per l’inserimento in un gruppo di età inferiore, se le condizioni socio-relazionali ed emotive del bambino lo richiedono, o anche per un inserimento graduale iniziando con alcune ore fino a giungere all’intera frequenza oraria.

L’approccio scolastico

All’inizio sarà necessario prevedere un periodo di assestamento linguistico. Inoltre è bene porre attenzione alle differenze nelle regole e nelle modalità sociali e relazionali. Sarà poi utile pensare ad un progetto di valorizzazione di uno o più punti di forza del bambino, rilevati mediante osservazione diretta, ma anche confrontandosi con la famiglia. Le domande da porsi per una buona integrazione saranno:

1. Che cosa sa fare e ama questo bambino?
2. Che cosa possiamo fare per valorizzarlo?
3. Quali sono i suoi bisogni?
4. Quali caratteristiche presenta la classe nella quale questo bambino viene accolto?
5. Che cosa possiamo fare per far crescere questo gruppo-classe insieme?
6. Che cosa NON dobbiamo fare?

E’, inoltre, molto importante che l’insegnante sia accogliente e rispettoso del percorso del bambino offrendogli un’immagine positiva di se stesso. Il collante tra genitori, bambino e insegnanti deve essere la fiducia, nella coscienza che la suddivisione della cura del bambino fra più persone permette di assicurare una maggiore stabilità.